

# SANTE MESSE UNITÀ PASTORALE

5 - 12 NOVEMBRE 2017

<b>Lunedì</b> 6 novembre	<b>Ore 18.00: Santa Messa a Ronco</b>
<b>Mercoledì</b> 8 novembre	<b>Ore 17.00: Santa Messa in Casa di Riposo</b> d. Arcangela e Luigi Zortea Secondo intenzione offerente
<b>Giovedì</b> 9 novembre	<b>Ore 15.30: Santa Messa a Caoria</b> <b>Ore 17.30: Santa Messa a Prade</b>
<b>Venerdì</b> 10 novembre	<b>Ore 8.00: Santa Messa a Zortea</b> Secondo intenzione offerente
<b>Sabato</b> 11 novembre	<b>Ore 16.00: Santa Messa prefestiva in Casa di Riposo</b> d. Rino, Matteo e Maria <b>Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Ronco Costa</b> defunti famiglia Celestino e Lina Fontana d. Maria, Lina ed Ernesto
<b>XXXII Domenica</b> 12 novembre	<b>Ore 9.00: Santa Messa a Caoria</b> <i>Battesimo di Nicholas Boso</i> defunti fam. Battista Orsingher – d. Francesca Cecco d. Bepi, China e Giulia – d. Delfina Corona e Luigi Loss
<b>XXXII Domenica</b> 12 novembre	<b>Ore 10.30: Santa Messa a Prade</b> d. Ottilia Corona – defunti Corona e Zanghellini d. Giuseppe e Orsola Loss – defunti Loss d. Maria, Egidio e Rino Zortea d. Elio Bettega – d. Sisinio Gobber e Severina
<b>XXXII Domenica</b> 12 novembre	<b>Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo</b> d. Antonio e Perpetua Loss (ann) – d. Giovanni e Clarina Loss d. Davide Sperandio, Luigia Gobber, Pacifica Rattin d. Giacobbe Loss e Irma Loss – defunti fam. Giovanni Rattin d. Luigi e Arcangela Zortea

## Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

don Nicola (parroco): 3486714592

email: canalsanbovo@parrocchietn.it

web: www.decanatodiprimiero.it



XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 5 novembre 2017

### ESSERE COMUNITÀ, PER NON DIVENTARE FARISEI!

(A cura di Alessandro Chiopris)



A volte capita di leggere qualcosa senza capire da dove nascono certe affermazioni. È il caso del vangelo di Matteo: sembra presentarci un Gesù di Nazaret alquanto agguerrito contro scribi e farisei. Mi sorge una domanda: *ma cosa hanno fatto di male questi personaggi tipici della società religiosa del I secolo d.C.*? Bisogna entrare un po' nel contesto storico... Gesù prima, e i suoi discepoli poi, si muovono in un ambiente dove vita sociale, politica e religiosa sono un unico blocco. I cristiani di Matteo sono ebrei e credono nella Legge che Mosè ha ricevuto da Dio durante l'esodo dall'Egitto, ma soprattutto si sono

appassionati di Gesù. In lui vedono che tutto quello in cui credono si è realizzato e continua nella piccola Chiesa riunita intorno agli apostoli. Purtroppo questa passione è per loro causa di grande sofferenza, infatti vengono allontanati dalle sinagoghe. La gran parte dei responsabili religiosi del tempo – tra cui scribi e farisei – vedono in Gesù un ciarlatano, impostore che si spaccia per “Figlio di Dio”. Di lui, non sopportano due cose: la prima che Dio abbia scelto di farsi uomo nella persona del figlio di un falegname; secondo che questo presunto Figlio di Dio vada in giro a dire che Dio Padre ama tutti e gratis! In fondo, in fondo, si chiedono tra loro: *Se questo è vero, noi con le nostre interpretazioni accademiche della Legge, le regole religiose, cosa ci stiamo a fare qua?*

Questo vangelo ha una forte tensione “ecclesiale”, cioè parla anche alle nostre piccole parrocchie. Il tema che soggiace è possibile leggerlo con la lente dell'essere comunità. Realtà sempre in divenire... come la fede! **Sulla cattedra di**

## LA PAROLA DEL PAPA

*Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.* Gesù non mette in discussione gli insegnamenti della Legge mosaica, ma ci dice di “*star su con le recie*”. Qualche volta tendiamo a una libera e personalissima interpretazione di ciò che Gesù fa e quello che la Chiesa insegna, perché dobbiamo giustificare i nostri piccoli e/o grandi egoismi quotidiani. La paura è una strana bestia. Infatti, diversi di noi, ricorrono alla condanna per mascherare la loro paura di Gesù: ***Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.*** Nella Messa, durante la recita dell’*Atto penitenziale* più che batterci il petto, avremmo la tentazione di mettere la mano sulla spalla di “qualche altro” e sussurrargli nell’orecchio: *Per tua colpa, tua colpa, tua grandissima colpa!* Segue il secondo passaggio, quando snoccioliamo tutto quello che noi, e solo noi, facciamo di bene: ***Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente.*** Non scandalizziamoci troppo, ma tutti abbiamo bisogno dei nostri 5 minuti di gloria, per sentirci dire pubblicamente: *Che bravo sei!* È lo stesso in quale contesto ci troviamo, l’importante è poter gonfiare il petto come pavoni e poi, con quell’umiltà “pelosa” che ci contraddistingue, rispondere: *Ma no, ho fatto solo il mio dovere.* Fariseo è una parola ebraica, indica colui che si sente “separato” dagli altri, perché migliore. Non siamo ebrei, ma un po’ farisei sì! Ci ammonisce san Girolamo: *Guai a noi, sventurati, se abbiamo ereditato i vizi dei farisei!* Ecco l’antidoto al veleno che scorre nei nostri cuori: ***Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.*** Ricordo un fatto di qualche anno addietro: al termine delle lezioni che seguivo, rimasto in aula da solo con il professore (era un sacerdote!), conosciuto in precedenza in altri contesti, mi rivolsi a lui dandogli del “tu”. Non ottenni nessuna risposta alle mie domande, inerenti la lezione appena conclusa, ma uscendo mi apostrofò con queste parole: *Si limiti a darmi del lei e mi chiami professore...* Senza risentimento gli risposi: ***E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*** Tempo dopo, quando lo rividi, si rivolse fraternamente dandomi del “tu”. Aveva capito la lezione!

*Essere comunità* non è uno slogan da usare sul pulpito, ma uno stile di vita che richiede il contributo di tutti. Dobbiamo chiedere la grazia della *consapevolezza* con chi abbiamo a che fare, infatti con Gesù si ribaltano tutte le logiche umane: ***Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.***

*Gesù promette di dare ristoro a tutti, ma ci fa anche un invito, che è come un comandamento: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).*

*Il “giogo” del Signore consiste nel caricarsi del peso degli altri con amore fraterno. Una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro.*

*La mitezza e l’umiltà del cuore ci aiutano non solo a farci carico del peso degli altri, ma anche a non pesare su di loro con le nostre vedute personali, i nostri giudizi, le nostre critiche o la nostra indifferenza.*

## AVVISI

- **Lunedì 6 novembre** alle 20.30, all’oratorio di Canal San Bovo, si riuniscono i **Consigli Affari Economici** delle parrocchie del Vanoi.
- **Domenica 19 novembre** alle 10.30 nella chiesa di Zortea festa degli **Anniversari di Matrimonio per l’Unità Pastorale del Vanoi.**
- **Da mercoledì 8 novembre** la Messa feriale a Canal San Bovo sarà celebrata in **Casa di Riposo alle 17.00.**
- La Santa Messa feriale a **Caoria** da questa settimana sarà alle **15.30** fino a fine aprile e a **Prade alle 17.30** fino al cambio d’ora.
- **Domenica 12 novembre** a Caoria ore 9.00 Santa Messa e battesimo di **Nicholas Boso.**
- **Domenica 12 novembre** verrà celebrata la Giornata del Ringraziamento.

**MARTEDÌ 7 NOVEMBRE AL POMERIGGIO  
L’UFFICIO PARROCCHIALE È CHIUSO**

Accompagniamo e chiediamo per noi una preghiera al gruppo di 21 pellegrini del Decanato **che lunedì 6 novembre partirà con don Giuseppe insieme a don Cristiano e a don Piero Rattin per la Terra Santa.**